

UNIVERSITÀ DI SIENA - DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
COLLANA DI STUDI "PIETRO ROSSI" NUOVA SERIE - VOLUME XXXIII

L'ITALIA A 80 ANNI DALLE LEGGI ANTIEBRAICHE E A 70 DALLA COSTITUZIONE

Atti del Convegno tenuto a Siena
nei giorni 25 e 26 ottobre 2018

a cura di
MARIO PERINI

con una presentazione di
FRANCESCO FRATI

con un'introduzione di
FLORIANA COLAO


**Pacini
Giuridica**



Evento e pubblicazione realizzati con il contributo di REGIONE TOSCANA



Regione Toscana

Evento patrocinato da



Fondazione
Centro di
Documentazione
Ebraica
Contemporanea
CDEC - Onlus

© Copyright 2019 by Pacini Editore Srl

ISBN 978-88-6995-XXXXXXXXXX

Realizzazione editoriale



Via A. Gherardesca
56121 Pisa

Responsabile di redazione

Gloria Giacomelli

Fotolito e Stampa

IGP Industrie Grafiche Pacini

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume /fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

INDICE

Presentazione <i>di Francesco Frati</i> p.	11
Introduzione: 1938 Italia. Il senso di una rassegna di studi tra storia e memoria <i>di Floriana Colao</i> »	19

PARTE PRIMA

Memorie: perché nessuno dimentichi

RICORDO DELLE PERSECUZIONI A SIENA: LA VICENDA DI IRMA MILANESI MORANDINI, GIUSTA TRA LE NAZIONI <i>di Renzo Azelio Castelnuovo</i> »	33
RIGHTEOUS AMONG THE NATIONS: THE CASE OF TOSCANA <i>di Joel Zisenuwine</i> »	43
1. Yad Vashem..... »	43
2. Typology of Rescue..... »	45
2.1. Hiding Jews in the rescuers' home or on their property..... »	45
2.2. Providing false papers and false identities »	46
2.3. Smuggling and assisting Jews to escape »	46
3. Honoring of the Righteous Among the Nations »	47
4. Righteous Among the Nations in Italy »	48
LE LEGGI ANTIEBRAICHE DEL FASCISMO. SVOLGIMENTO ED EFFETTI <i>di Liliana Picciotto</i> »	57
VOCI DI CARTA: LE LEGGI RAZZIALI NEI DOCUMENTI DELLA CITTÀ DI SIENA <i>di Cinzia Cardinali - Ilaria Marcelli Lorenzo Bastida</i> »	75
1. Prima parte. Le leggi razziali e il censimento del 1938 »	78
2. Seconda parte. Le conseguenze delle leggi del 1938 sulla vita delle persone .. »	82

2.1. I provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista	83
2.2. Le conseguenze sulle attività lavorative.....	85
2.3. Il sequestro dei beni e la perdita della proprietà	86
2.4. Conclusioni	88

OGNE LINGUA PER CERTO VERRIA MENO: SULL'INEFFABILITÀ DANTESCA IN "SE QUESTO È UN UOMO" <i>di Lorenzo Bastida</i>	91
1. L'ombra del limbo.....	94
2. I seminatori di odio.....	103
3. "Come la voce di Dio"	114

PARTE SECONDA

Gli appartenenti alla razza ebraica e l'ordine del diritto

I GIURISTI TRA LE «LEGGI RAZZIALI INGIUSTE», «CONFORMI ALLA LEGGE E DUNQUE GIURIDICAMENTE GIUSTE PER DEFINIZIONE», ANTIGONE E PORZIA (1938-1955) <i>di Floriano Colao</i>	131
1. Legalità, «vera» legalità	132
2. L'«ufficio del giurista» nello Stato razzista	134
3. L'impassibilità del giurista	136
4. I «cittadini italiani di razza ebraica»	138
5. L'antisemitismo. Una storia italiana	141
6. La giurisprudenza: «orientamento «liberale» e «governativo».....	143
7. La «persona colpita dalle leggi razziali». Una riparazione incompresa.....	147
8. L'«umanità del giurista»	150
9. Diritto naturale e diritto positivo.....	155
10. Antigone e Porzia	159

LO SCHERMO INFRANTO DELL'EGUAGLIANZA. LE PREMESSE DELLA LEGISLAZIONE ANTIEBRAICA TRA SVOLTA ANTISEMITA E PROGRESSIONE RAZZISTA <i>di Paolo Passaniti</i>	161
1. Una premessa tra storiografia e diritto	161
2. L'eguaglianza dei culti e i riflessi dell'antisemitismo ottocentesco	170
3. Le insidie della diseguaglianza dei culti ritrovata	177
4. Il fondamento biologico-sanitario della legislazione sociale e il popolazionismo igienista.....	179
5. Dalla legislazione coloniale al primo libro del Codice civile.....	184
6. Considerazioni conclusive.....	189

PIERO CALAMANDREI E LE LEGGI RAZZIALI

<i>di Elena Bindi</i>»	191
1. Premessa.....»	191
2. Le leggi razziali e il ceto dei giuristi.....»	196
3. La conferenza alla FUCI del gennaio 1940: la fede nel diritto come unica salvezza contro il dispotismo.....»	206
4. Il rifiuto delle leggi razziali nei testi più intimi.....»	212
5. Il 1944: l'esortazione ai giuristi a non applicare la legge ingiusta.....»	217
6. La legalità è molto, ma non è tutto.....»	223
7. Dalle leggi dell'umanità non scritte nei codici alle leggi scritte nella Costituzione.....»	229
8. Calamandrei, un antifascista non eroico ma onesto?.....»	234

LA LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE NEL DIRITTO INTERNAZIONALE

<i>di Federico Lenzerini</i>»	239
1. Introduzione.....»	240
2. Evoluzione del diritto internazionale dei diritti umani e discriminazione razziale.....»	240
3. La lotta alla discriminazione razziale attraverso la promozione della tolleranza e della comprensione reciproca tra i popoli.....»	255
4. Conclusione.....»	259

LE LEGGI CONTRO IL NEGAZIONISMO NELL'ESPERIENZA COMPARATA

<i>di Irene Spigno</i>»	263
1. Introduzione. Il problema della definizione del negazionismo e della costituzionalità delle normative che lo puniscono.....»	264
2. La normativa francese in materia di negazionismo.....»	271
3. L'evoluzione dell'ordinamento tedesco con riferimento alla "menzogna di Auschwitz".....»	277
4. L'aggravante del negazionismo nell'ordinamento italiano.....»	282
5. La reintroduzione del delitto di negazionismo nell'ordinamento spagnolo.....»	287
6. Il problema del trattamento giuridico della storia. Riflessioni finali.....»	291

DALLA CRIMINALIZZAZIONE DEI DISCORSI D'ODIO ALL'AGGRAVANTE

DEL NEGAZIONISMO: NIENT'ALTRO CHE UN PRODOTTO DELLA LEGISLAZIONE PENALE
"SIMBOLICA"?

<i>di Filippo Bellagamba</i>»	293
1. L'attuale assetto normativo in tema di <i>hate speech</i> e di negazionismo.....»	293
2. La controversa individuazione del bene giuridico tutelato e le modalità di attivazione del giudizio di bilanciamento: posizione del problema.....»	299
3. Le forme di manifestazione del negazionismo e la soluzione adottata dal	

legislatore italiano.....»	305
4. La difficile “composizione” tra commissione di un delitto ed esercizio di un diritto.....»	315
5. Considerazioni conclusive.....»	322
DALLE LEGGI RAZZIALI ALLA COSTITUZIONE: LAVORI NEGATI, LAVORI FORZATI E DIRITTO AL LAVORO	
di <i>Lara Lazzeroni</i>»	325
1. Introduzione.....»	325
2. Le dimensioni del lavoro negato nel periodo fascista.....»	326
3. Un caso, in particolare, di privazione del lavoro nell’impresa privata.....»	330
4. Lo scarso contenzioso... ..»	333
5. Gli schiavi del lavoro.....»	335
6. L’epoca non così nuova delle restituzioni e delle reintegrazioni.....»	337
7. La giustizia formale e l’ingiustizia sostanziale nell’impiego privato e pubblico..»	340
8. La questione razziale alla Costituente.....»	344
IL DIVIETO DI MATRIMONIO RAZZIALMENTE MISTO	
di <i>Gianluca Navone</i>»	353
1. Il divieto di matrimonio misto nella “ <i>magna charta</i> ” del razzismo italiano.....»	353
2. I prodromi del divieto nella legislazione coloniale e la sua (ben più che) rigida applicazione.....»	360
3. Il divieto di trascrizione del matrimonio canonico “antirazzista”: fu vero <i>vulnus</i> al Concordato?.....»	363
LEGGI RAZZIALI E GIUDICE AMMINISTRATIVO:	
LA “LEGALITÀ DEL MALE” NEL PRISMA DELL’INTERPRETAZIONE GIUDIZIARIA	
di <i>Simone Lucattini</i>»	371
1. “Legalità” e “banalità” del male.....»	371
2. La macchina amministrativa esecutrice.....»	372
3. L’ermeneutica riduttiva: Consiglio di Stato e leggi razziali.....»	377
4. Verso la fine.....»	381
IL SISTEMA TRIBUTARIO E LE LEGGI ANTIEBRAICHE (NEL QUADRO DELLA POLITICA FISCALE DEL FASCISMO)	
di <i>Filippo Dami</i>»	385
1. Premessa: l’assenza di disposizioni tributarie direttamente discriminatorie nelle Leggi Razziali.....»	385
2. L’espropriazione patrimoniale e le interdizioni all’esercizio delle attività dei cittadini italiani di razza ebraica quale forzata riduzione della loro capacità di concorrere alle spese pubbliche.....»	387

3. Le diverse scelte della Germania nazista: la tassazione “punitiva” degli ebrei...»	389
4. Le norme tributarie contenute nel RDL 9 febbraio 1939 n. 126.....»	392
5. L’evoluzione dell’ordinamento tributario nel periodo fascista»	396
5.1. L’imposta sui celibi come traduzione emblematica dell’ideologia fascista»	397
6. Conclusioni»	400

L’ITALIA REPUBBLICANA E IL “DEBITO” VERSO GLI EBREI: COSTITUZIONE,
MEMORIA E RISARCIMENTI

<i>di Mario Perini</i>»	405
-------------------------------	-----

1. Premessa.....»	405
2. Alcune coordinate costituzionali»	408
3. L’atteggiamento e l’azione della Repubblica nei confronti dei perseguitati per ragioni di “razza”»	414
3.1. Nel dibattito politico»	414
3.2. Nella disciplina normativa.....»	422
3.3. Nell’attuazione della disciplina normativa»	433
4. Alcune annotazioni finali.....»	441

APPENDICE

<i>Storie di persecuzione a Siena: Guido Tedeschi</i> <i>a cura di Mario Perini</i>»	445
---	-----

PARTE PRIMA – EBREI E OCCIDENTE E PERSECUZIONI NELL’ETÀ MODERNA

Generalità»	447
Baruch Spinoza»	449
Dalla caricatura alla persecuzione»	450

INTERLUDIO

Giuristi, ebrei e università nell’Italia Unita»	458
- Generalità»	458
- La famiglia di Guido Tedeschi: una famiglia di funzionari pubblici e docenti universitari “ <i>Filii matrizarum</i> ”.....»	461

PARTE SECONDA – LA VITA DI GUIDO TEDESCHI

In Italia»	463
L’espulsione degli ebrei durante il fascismo: l’affare Guido Tedeschi a Siena.....»	468
Che fare?»	472
In Israele»	475

APPENDICE

STORIE DI PERSECUZIONE A SIENA GUIDO TEDESCHI

Vicende paradigmatiche del Novecento.
Le Università di Siena e Gerusalemme
attraverso la storia avventurosa di un giurista ebreo*

a cura di
MARIO PERINI

* La mostra è stato un tentativo, tardivo e certamente insufficiente, di rispondere a quel debito morale – rammentato dal Magnifico Rettore nella presentazione di questo volume – di ricordare la memoria di chi nel nostro Ateneo fu vittima della persecuzione razziale.

Questa appendice è frutto di una mostra ideata da Mario Perini, curata da Mario Perini e Giorgio de Polo, nell'ambito del Convegno "L'Italia a 80 anni dalle leggi antiebraiche e a 70 dalla Costituzione - Siena, 25/26 ottobre 2018".

La mostra è stata realizzata da  **ALINARI**

grazie al contributo della  con il patrocinio di



UNIONE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

*Il diritto opera affinché la
giustizia regni tra gli uomini.
Che c'è di più bello?¹*

Guido Tedeschi

¹ M. Rabello (a cura di), *Intervista al prof. Guido Tedeschi*, in *La rassegna mensile di Israel*, 1992, n. 3, p. 122.

PRIMA PARTE

EBREI E OCCIDENTE E PERSECUZIONI NELL'ETÀ MODERNA

GENERALITÀ



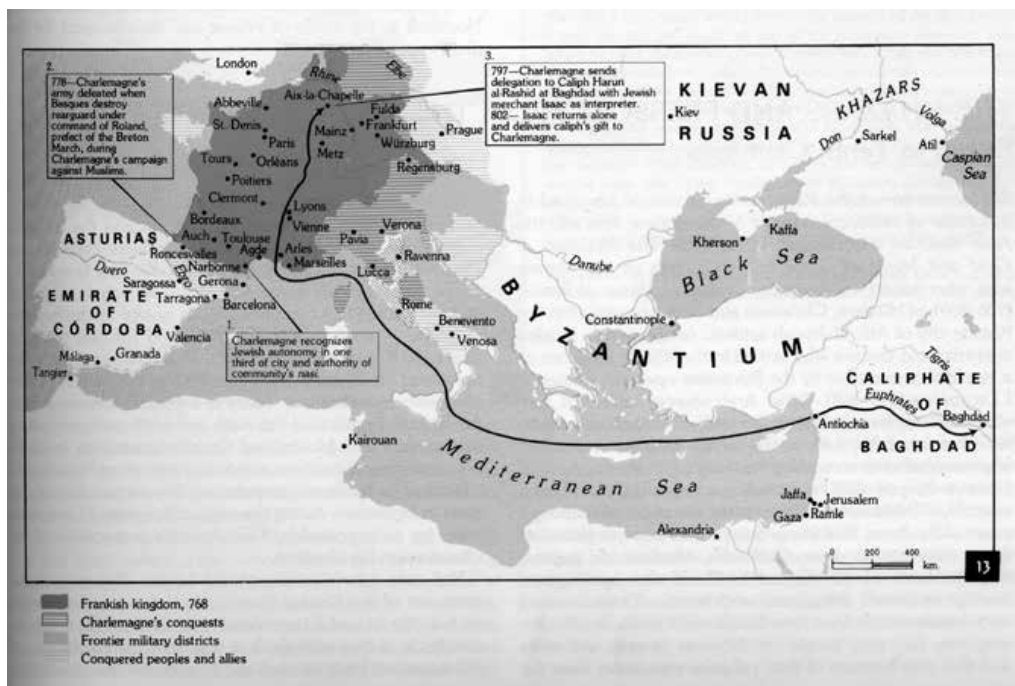
Il Sogno di Carlo Magno, particolare di miniatura – *Grandes Chroniques de France de Charles V*, Francia (Parigi), XIV Secolo, Parigi, Biblioteca Nazionale di Francia, Dipartimento dei Manoscritti, Français 2813, fol. 112v.

Con riferimento alla storia economico-sociale del Mediterraneo nel Medioevo (secoli VII-XII), il grande storico belga Henri Pirenne, in *Mahomet et Charlemagne*¹, ha elaborato una delle ipotesi più affascinanti: nel bacino del Mediterraneo il predominio della proprietà terriera corrisponde all'interruzione degli scambi per effetto dell'invasione islamica, mentre lo sviluppo del commercio, con la conseguente fioritura urbana, corrisponde alla ridotta pressione dell'Islam. Da questa ipotesi daremo principio al racconto che accompagnerà la Mostra.

Nasce qua il conflitto religioso rappresentato nelle due figure di Maometto e Carlo Magno² osservato nel dinamismo della sua storia secolare disegnata su una carta geografica sintetica.

¹ H. PIRENNE, *Mahomet et Charlemagne*, Nouvelle Société d'éditions, Bruxelles, 1937.

² Ai presenti fini, pare utile ricordare quanto il suo biografo scrisse di lui: "*Omnium bellorum, quae ges- sit, primo Aquitanicum, a patre inchoatum, sed nondum finitum, quia cito peragi posse videbatur, fratre adhuc vivo, etiam et auxilium ferre rogato, suscepit. Et licet eum frater promisso frustrasset auxilio, suscep- tam expeditionem strenuissime exsecutus non prius incepto desistere aut semel suscepto labori cedere voluit, quam hoc, quod efficere moliebatur, perseverantia quadam ac iugitate perfecto fine concluderet. Nam et Hunoldum, qui post Waifarii mortem Aquitaniam occupare bellumque iam poene peractum re- parare temptaverat, Aquitaniam relinquere et Wasconiam petere coegit. Quem tamen ibi consistere non sustinens, transmisso amne Garonna et aedificato castro Frontiaco, Lupo Wasconum duci per legatos mandat, ut perfugam reddat; quod ni festinato faciat, bello se eum expostulaturum. Sed Lupus saniori usus consilio non solum Hunoldum reddidit, sed etiam se ipsum cum provincia cui praeerat eius potestati permisit*", EGINARDUS, *Vita Karoli Magni*, cap. 5.



H. Beinart, *Atlas of Medieval Jewish History*, New York, Macmillan Library Reference, 1992, p. 23.

Se non sono questi i secoli nei quali venne creata la leggenda dell'“Ebreo errante”, è qui, secondo il filosofo ebreo Baruch Spinoza, che si venne elaborando la psicologia che ha accompagnato la storia della paura in Europa: “quando uno è preso dal dubbio, è facilmente sospinto or qua, or là”³.

In fuga dalla peste, dalle persecuzioni, l'Ebreo si sparge per il mondo mediterraneo – scrive lo storico Fernand Braudel – “come tante goccioline d'olio sulle acque profonde delle altre civiltà, con cui non si confonde mai, [...] e da cui tuttavia è sempre dipendente”⁴.

A differenza del Cristianesimo, l'Ebraismo non è una religione missionaria, ma “è una delle curiosità della storia che il nostro modo tradizionale di studiare i classici greci e latini sia derivato dal modo Ebraico di studiare la Legge e i Profeti”⁵.

Da punto di vista socio economico, si è rilevato che “L'Ebreo, un tempo contadino al pari dell'Armeno, da secoli si è allontanato dal lavoro della terra. Ovunque egli è il finanziere, munizionario, mercante, usuraio, prestatore di denaro su pegno, medico, artigiano, sarto, tessitore, fabbro [...] raminghi per monti e per valli [...], i prestatori sono molti e rendono utili servizi nelle campagne e nelle cittadine che ne animano l'attività”⁶.

³ B. SPINOZA, *Prefazione*, in *Trattato teologico-politico*, p. 1

⁴ F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, vol. II, Einaudi, Torino, 1976, p. 851.

⁵ A. TOYNBEE, *Civiltà al paragone*, RCS Libri, Milano, 1998, p. 62.

⁶ F. BRAUDEL, *Civiltà e Imperi del Mediterraneo* cit., pp. 862-863.



Baruch Spinoza, incisione 1850 ca., Parigi, Bibliothèque Nationale Sammlung Rauch/Interfoto/Archivi Alinari.

BARUCH SPINOZA

La prima grande individualità che si sia imposta prima della Rivoluzione francese e del dissolvimento del “ghetto” come comunità “naturale” fu l’ebreo di origine ispano-portoghese Baruch Spinoza (1632-1667) filosofo, influenzato da Cartesio e Hobbes, figlio del commerciante Michael e di Hanna Debora.

Abbandonata la scuola della Comunità ebraico-portoghese, frequenta la scuola di Franciscus van den Emden, filologo, medico, giurista, la cui casa era un luogo d’incontro di cristiani e “libertini”, dove Spinoza impara il latino. Nel 1656 sospettato di eterodossia viene espulso dalla Sinagoga. I suoi libri vengono proibiti e si fa divieto di avere rapporti con lui. Nel 1660 lascia Amsterdam per Leida dove costituisce intorno a sé un circolo di filosofi. Nel 1661 la Royal Society di Londra, tramite il suo segretario Oldenburg, intrattiene una corrispondenza epistolare con lui. In questi anni vive esercitando il mestiere di ottico e di una pensione conferitagli da Jan de Witt. Nel 1670 pubblica il *Tractatus Theologicus Politicus* il cui obiettivo principale era quello di separare la teologia dalla politica.

Nel suo studio figurava un ritratto di Masaniello, l'eroe della rivolta napoletana. Nel 1688 viene pubblicato l'*Inventaire des livres formant la bibliothèque de Bénédict Spinoza*. Le sezioni sono: 1. Filologia, 2. Scrittura sacra e commentari; 3. Filosofia; 4. Filologia e Medicina; 5. Fisica, Matematica e Astronomia; 6. Politica e Storia; 7. Poesia; 8. Romanzi e Viaggi.

DALLA CARICATURA ALLA PERSECUZIONE



La caricatura⁷: Giovanni Boccaccio Decamerone, Terza Novella della Prima Giornata (Il Giudeo Melchisedech).



Il saladino e Melchisedech, Maître de la Cité des dames, Miniatura XV Secolo Biblioteca apostolica Vaticana, Città del Vaticano.

Tra le prime comunità religiose ad essere maggiormente perseguitate sul continente europeo furono gli Ebrei spagnoli, prima, dall'Inquisizione generale – il cui più noto esponente fu Torquemada – e, poi, con il *Consejo de la Suprema y General Inquisición*.

⁷ Sulle illustrazioni del Boccaccio, cfr. F. BORRONI SALVADORI, *L'incisione al servizio del Boccaccio nei secoli XV e XVI*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e filosofia*, III, vol. 7, n. 2 (1977), pp. 595 ss.



Predica di San Pietro martire, opera⁸ di Pedro Berruguete conservata nella Galleria del Prado a Madrid 1916 ca.
Anderson 1470-1504 ca. – Archivi Alinari, Firenze.

Da allora gli Ebrei, che grazie alle loro ricchezze godevano di una posizione di privilegio, furono coinvolti in una complessa questione in cui il fattore religioso divenne decisivo in Spagna. Pregiudizi di classe, religiosi e razziali si combinarono infatti fino a giungere all'ossessione della "limpieza de sangre" che, nei secoli XVI e XVII, diventò un caposaldo delle istituzioni spagnole, anche nei territori da essa controllati. Essa si affermò dapprima in ambito ecclesiastico, dove si esclude da qualsiasi carica chi non era in grado di provare la sua "limpieza de sangre", cioè la "purezza" della sua discendenza sia dalla "contaminazione" del sangue di ascendenti eretici sia di convertiti ebrei. Successivamente, il bando

⁸ Sebbene meno conosciuto del suo futuro "collega" Torquemada, Pietro Rosini fu assai noto nel XIII Secolo. Nato da una famiglia catara a Verona intorno al 1205, fu attratto dalla cultura dei Domenicani allora creati e guidati da Domenico di Guzman. Mettendo al servizio della Chiesa la profonda conoscenza degli avversari, spesso confusi con i "patarini", divenne inquisitore delle città di Milano e Como dal 1251. Fu assassinato nel 1252. Cfr. ad es. G.G. MERLO, *Pietro da Verona-S. Pietro Martire. Difficoltà e proposte per lo studio di un inquisitore beatificato*, in S. BOESCH GAJANO, L. SEBASTIANI (a cura di), *Culto dei santi, istituzioni e classi sociali in età preindustriale: atti del Seminario tenutosi a Roma nei giorni 28-30 novembre 1981*, Japadre, L'Aquila-Roma, 1984, pp. 471 ss.

"Dal quindicesimo Secolo in poi l'Italia era stata per la Spagna una fonte continua di stimoli intellettuali ed artistici, e la Spagna a sua volta aveva poi fatto da tramite degli apporti culturali e li aveva trasmessi alla Francia e ai paesi del Nord" (J.H. ELLIOTT, *La Spagna imperiale. 1469-1716*, Il Mulino, Bologna, 1982, p. 258). Una prova ulteriore di questi stretti contatti tra l'Italia e la Spagna è proprio questo dipinto di Pedro Berruguete (1450-1504) raffigurante "La predica di San Pietro Martire", perché il domenicano veronese del XIII secolo mai ebbe occasione di predicare in Spagna. Ciò nondimeno, si nota come nel dipinto i costumi riproducono, con estremo realismo ed espressività (il movimento delle mani, l'espressione dei volti maschili e femminili, le vesti, il domenicano che sonnacchia seduto sui gradini del pulpito, ...) una scena collettiva spagnuola, introducendovi elementi intrisi di una certa aria fiamminga dove il pittore aveva studiato prima di lavorare in Italia (Urbino) insieme a Piero della Francesca e ad altri importanti maestri.

riguardò qualsiasi carica pubblica. Nel 1492, poi, circa 300.000 persone furono espulse dalla penisola iberica e furono costrette a fuggire, andando ad aggiungersi ad una massa di popolazione migrante (sefarditi, da Sefarad, Spagna). Alcuni di loro si stabilirono a Roma, divenendo col tempo banchieri dei Papi.



Decreto dell'Alhambra⁹, 31 marzo 1492.

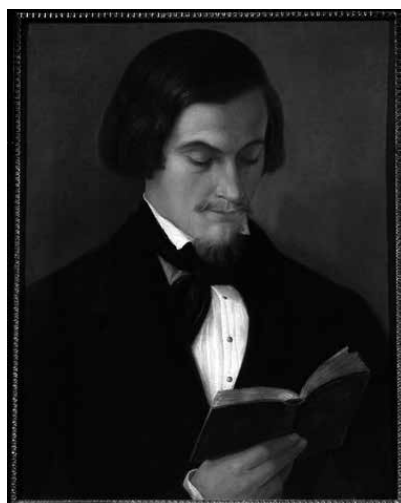
Per facilitare l'approvazione delle misure antiebraiche, vennero fatte circolare opere falsamente attribuite agli Ebrei, come la *Carta de los judíos de Constantinopla enviaron a los de Zaragoza* (o Toledo, secondo altre versioni), scritta in realtà dell'arcivescovo di Toledo Juan Martinez Siliceo per convincere il Consiglio della Cattedrale di Toledo e il principe reggente, il futuro Filippo II, ad approvare uno degli Statuti sulla "limpieza de sangre". L'opera è forse uno dei primi testi nei quali si parla di una cospirazione internazionale giudaica per distruggere la cristianità, che formerà uno dei principali modelli poi seguiti da altri tragici falsi quali *La Isla de los Monopantos* di Francisco de Quevedo e i *Protocolli degli Anziani di Sion*.

⁹ Il testo recita: "Nosotros ordenamos además en este edicto que los Judíos y Judías cualquiera edad que residan en nuestros dominios o territorios que partan con sus hijos e hijas, sirvientes y familiares pequeños o grandes de todas las edades al fin de Julio de este año y que no se atrevan a regresar a nuestras tierras y que no tomen un paso adelante a traspasar de la manera que si algún Judío que no acepte este edicto si acaso es encontrado en estos dominios o regresa será culpado a muerte y confiscación de sus bienes", Isabella di Castiglia e Ferdinando II di Aragona



Costa Mattos, *Breve discurso contra a heretica perfidia do iudaismo*, 1623 e 1631¹⁰.

Gli Ebrei tedeschi (ashkenaziti, cioè tedeschi), invece, furono trascinati in un vortice di violenze e di persecuzioni, quando orde di “flagellanti” costrinsero gli Ebrei alla conversione torturandoli e trucidandoli, come raccontava uno dei più grandi poeti tedeschi, Heinrich Heine¹¹ (ben noto in Italia grazie alle traduzioni di Giosuè Carducci¹²), nel *Rabbi di Bacherah* (1828).



Ritratto del poeta Heinrich Heine (1797-1856), 1842, olio su tela, Keller, Amalia, Museo del Memoriale A. Pushkin, San Pietroburgo. Fine Art Images – Archivi Alinari, Firenze.

¹⁰ Si tratta forse della prima opera che riproduce a stampa la *Carta de los judíos de Constantinopla*, prima fatta circolare solo in forma manoscritta. Cfr. ad es. C.H. LEA, *A History of the Inquisition in Spain*, Macmillan, New York, 1906, libro I, cap. 3, pp. 82 e 132 ss.; F. SOYER, *Popularizing Anti-Semitism in Early Modern Spain and Its Empire: Francisco de Torrejoncillo and the Centinela contra Judios* (1674), Brill, Leiden-Boston, 2014, pp. 76 ss. E 96 ss.

¹¹ Uno dei più grandi poeti che la Germania dell'Ottocento abbia avuto diceva sarcasticamente di sé nel capitolo VI delle *Ideen* e sintetizzando lo svolgimento della sua vita che “*A quel tempo le frittelle di mela erano la mia passione, adesso le mie passioni sono l'amore, la verità, la libertà e la zuppa di gamberi*” (H. HEINE, *Idee Memorie: il libro Le Grand*, Giunti, Firenze, 1996).

¹² Su Giosuè Carducci traduttore di Heine, cfr. A.M. VOCI, *Agli esordi della fortuna di Carducci in Germania*, in *XII L'Acropoli*, 2011, n. 6, pp. 563 ss.



Ritratto di Giosuè Carducci¹³ (premio Nobel per la letteratura, 1906) 1863 ca. Angiolini – Archivi Alinari, Firenze.

Da allora, fino al Settecento, si succedettero episodi di persecuzione favoriti dal diffondersi di leggende come quella che gli Ebrei festeggiassero la Pasqua ebraica (la liberazione dalla schiavitù del Faraone d'Egitto) con il sangue di bambini cristiani.

Sorte non diversa, sostanzialmente, subirono gli Ebrei orientali accusati di essere a capo di una congiura mondiale ebraica alimentata da un falso documento, i *Protocolli degli Anziani di Sion*, “probabilmente il libro più diffuso del mondo dopo la Bibbia” tra il 1920 e il 1940 ad opera di un francese (Maurice Joly)¹⁴, che riesuma una lunga catena di diffusori del mito della cospirazione mondiale adattandolo al mondo contemporaneo.

Si può dire, in generale, che in Italia, per quanto isolati nei “ghetti”¹⁵, anche di piccole città come Rovigo o Siena, subirono forse meno maltrattamenti, per quanto spesso oggetto di dileggio umoristico (come nel Decamerone di Boccaccio).

¹³ Aveva ventotto anni Giosuè Carducci in questa fotografia quando compose (pubblicandolo sei anni dopo) l'*Inno a Satana*, simbolo della ragione, della civiltà moderna e di tutti i ribelli.

¹⁴ N. COHN, *Licenza per un genocidio. I «Protocolli degli Anziani di Sion»: storia di un falso*, Einaudi, Torino, 1969

¹⁵ Sebbene spesso vissuti in specifici quartieri delle città per ragioni pratiche (si pensi alle Juderías nella penisola Iberica), solo con l'istituzione del ghetto di Venezia del 1516 gli ebrei vengono costretti a risiedere in specifiche aree, delimitate da cancelli chiusi durante la notte. La parola “ghetto”, infatti, sembra derivi proprio dal veneziano “geto” o “getto” che era il nome con il quale si indicava una fonderia di metalli, una delle quali, ormai in disuso, si trovava appunto nella zona di Venezia nella quale venne istituito il ghetto. Cfr. ad es. R. COLIMANI, *Storia del ghetto di Venezia. (1516-2016)*, Mondadori, Milano, 2016.

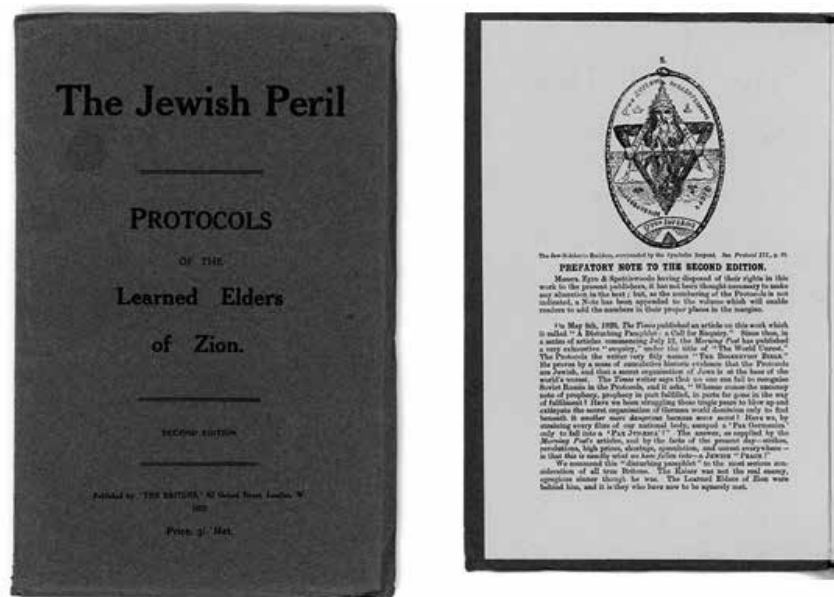


Vicolo delle Scotte. Scorcio dell'antico Ghetto di Siena 1890 ca. – Archivi Alinari, Firenze.

Essi, peraltro, furono additati precocemente come autori dell'idea di tolleranza¹⁶. La cesura, nell'età contemporanea, di questo genere di caricatura, secondo R. Calimani, fu proprio la pubblicazione dei Protocolli degli Anziani di Sion, quando dall'umorismo si passò all'accusa infamante e tragica¹⁷.

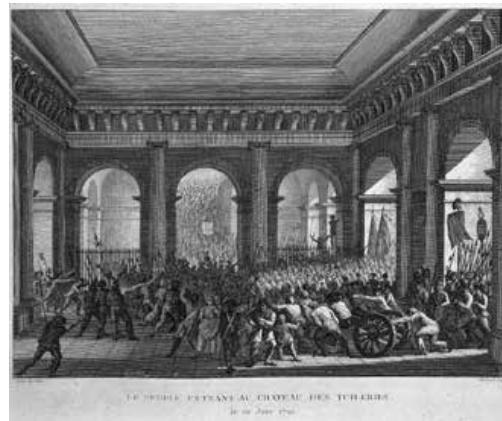
¹⁶ Cfr. per tutti, G. BOCCACCIO, *Decamerone*, Giornata prima, Novella terza, "Melchisedech giudeo, con una novella di tre anella, cessa un gran pericolo dal Saladino apparecchiargli".

¹⁷ R. CALIMANI, *Storia del pregiudizio contro gli Ebrei*, Mondadori, Milano, 2007.



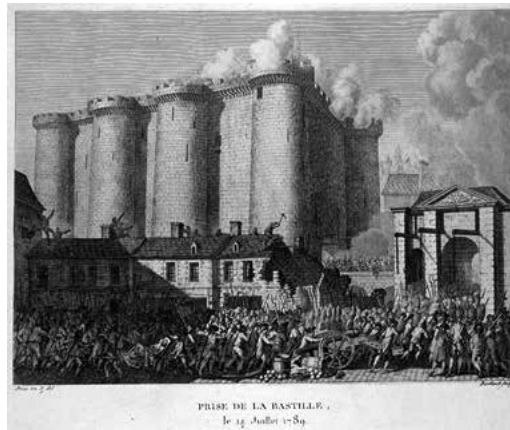
Copertina e prefazione con l'emblema Ebraico-Bolscevico del libro: "The Jewish Peril – Protocols of the Learned Elders of Zion", seconda edizione The Britons, Londra, 1920 © Mary Evans – Archivi Alinari.

Furono, invece, gli Ebrei ashkenaziti a beneficiare nel XVIII secolo delle conseguenze della Rivoluzione francese quando al suono della "Marsigliese" le mura dei "ghetti" furono abbattute e una "*vulcanica eruzione di talenti*"¹⁸ si verificò tra gli Ebrei d'Occidente (Heine 1797-1856, Mendelsohn 1809-1847, solo per citarne due). Mentre prima di allora erano confinati nella ristretta e segregata comunità del proprio ghetto, fu la Rivoluzione che portò gli Ebrei più vicini alla eguaglianza sociale.



Il popolo entra nel Castello delle Tuileries, il 20 giugno 1792. Stampa conservata in collezione privata – Archivi Alinari, Firenze.

¹⁸ E.J. HOBBSBAWM, *Le rivoluzioni borghesi 1789-1848*, Il Saggiatore, Milano, 1963, p. 271.



La presa della Bastiglia, il 14 luglio 1789. Stampa conservata in collezione privata – Archivi Alinari, Firenze.



Dipinto raffigurante Rouget de Lisle che canta per la prima volta *La Marsigliese*, inno nazionale francese. L'opera, di Isidore Pils, è conservata nel Museo del Louvre a Parigi 1920-1930 ca. – Archivi Alinari, Firenze.

Una volta, però, sconfitto Napoleone, il destino degli Ebrei, dopo il Congresso di Vienna (ottobre 1814-giugno 1815), tornò ad essere incerto.



Foto della targa esistente fuori dalla sinagoga di Siena che ricorda il moto “Viva Maria”¹⁹ che nel 1799 in totale reazione al “giacobinismo” e alle sue conquiste, tra cui la “liberazione” degli ebrei portò alla distruzione del ghetto e al rogo di 13 cittadini ebrei.

¹⁹ Su questa vicenda, cfr. G. TURI, *Viva Maria. Riforme, rivoluzioni e insorgenze in Toscana (1790-1799)*, Il Mulino, Bologna, 1999.

INTERLUDIO

GIURISTI, EBREI E UNIVERSITÀ NELL'ITALIA UNITA

Generalità

Nel quadro dell'Allegoria della Giustizia di Biagio d'Antonio Tucci 1470-1475 (Galleria degli Uffizi, Firenze) convergono linee molto disparate e purtuttavia sedimentate nella memoria e nella cultura del popolo ebraico che possiamo cercare di evocare e attraverso il profilo di un eminente giurista ebreo, Guido Tedeschi, che a Siena e nella Facoltà di Giurisprudenza ha lasciato di sé un ricordo indelebile.

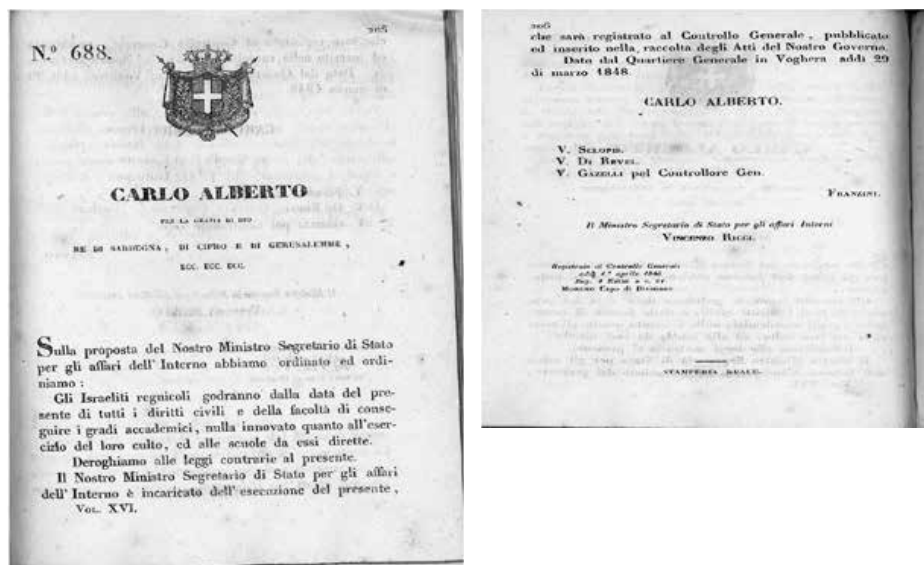


Allegoria della Giustizia di Biagio d'Antonio Tucci (1470-1475), Galleria degli Uffizi Firenze.

Anche in tempi remoti, un giurista, specie all'epoca in cui si formano i primi Stati, era un uomo di grande rilievo sociale, come dimostrano le testimonianze monumentali dei "glossatori" e dei "commentatori", cioè quei giureconsulti che, in età medievale, compilano glosse e commenti ai testi giustiniane, canonistici e feudali.

Dopo una prima emancipazione degli Ebrei conseguita con l'ingresso di Napoleone in Italia, questa fu poi annullata dalla Restaurazione, quando venne reintrodotta l'obbligo per gli Ebrei di risiedere nei ghetti e l'obbligo di portare un segno distintivo.

Essi peraltro conservarono una posizione del tutto singolare in Italia rispetto agli altri paesi europei, come si ricava dalla circostanza che, nel 1848, nell'esercito e in generale nella vita pubblica del Regno di Sardegna (Vd. Lettera Patente del 29 marzo 1848), si era introdotta la loro completa emancipazione.



Lettera patente di Carlo Alberto del 29 marzo 1848 con cui si concede parità di diritti agli ebrei regnicoli.

Furono proprio i cannoni di una batteria comandata da un ebreo ad aprire la breccia di Porta Pia, il 20 settembre 1870, decretando la fine dello Stato Pontificio. Gli Ebrei italiani, avendo avuto un ruolo attivo nel Risorgimento, percepirono la lotta per l'emancipazione come reintegrazione nel nuovo sistema politico che conservarono fino alle leggi razziali del 1938²⁰.



Presa di Roma soldati davanti alla Porta Pia danneggiata dalle azioni belliche – Archivi Alinari, Firenze.

²⁰ Cfr. C. VIVANTI (a cura di), *Storia d'Italia, Annali II, Gli ebrei in Italia*, Einaudi, Torino, 1997.



Breccia di Porta Pia: ritratto di un gruppo di soldati – Archivi Alinari, Firenze.



Breccia di Porta Pia: accampamento militare all'interno dei Giardini di Villa Torlonia – Archivi Alinari, Firenze.



Veduta della famosa Breccia di Porta Pia, a Roma, affollata di visitatori. L'immagine fu probabilmente scattata nei giorni immediatamente successivi il 20 Settembre 1870, data dell'apertura della Breccia – Archivi Alinari, Firenze.

La famiglia di Guido Tedeschi: una famiglia di funzionari pubblici e docenti universitari "Filii matrizant"

Questa emancipazione ed integrazione degli Ebrei nella società italiana liberale è ben rappresentata dalla storia delle famiglie di origine di Guido Tedeschi, a cui la nostra mostra è dedicata. Tra metà Ottocento e fino all'approvazione delle leggi razziali, la presenza di talenti nell'amministrazione italiana, in genere, e nelle università, in particolare, era assicurata, senza alcuna distinzione, anche agli ebrei. Lo stesso Guido Tedeschi lo riconosce a proposito dei successi accademici della famiglia Del Vecchio, con cui era imparentato per via della madre.

Il padre di Guido Tedeschi (Attilio Tedeschi, 1870-1928) è Ispettore generale presso il Ministero delle Finanze, il nonno materno (Giulio del Vecchio) è professore di statistica all'Università di Genova, lo zio materno (Giorgio del Vecchio) è professore di Filosofia del diritto alla Sapienza, il cugino (Gustavo del Vecchio) è professore di economia politica alla Sapienza,



Foto del padre di Guido Tedeschi (Attilio Tedeschi, 1870-1928, Ispettore generale presso il Ministero delle Finanze).



Foto del nonno materno di Guido Tedeschi (Giulio Salvatore del Vecchio, professore di statistica all'Università di Genova).



Foto dello zio materno di Guido Tedeschi (Giorgio del Vecchio, professore di Filosofia del diritto alla Sapienza).



Foto del cugino di Guido Tedeschi (Gustavo del Vecchio, professore di economia politica alla Sapienza, poi rettore della Bocconi e infine Ministro del Tesoro del Governo de Gasperi IV giugno 1947-maggio 1948).

PARTE SECONDA

LA VITA DI GUIDO TEDESCHI

IN ITALIA

Guido Tedeschi nasceva nel 1907 nella piccola città di Rovigo, da Attilio e Paolina Del Vecchio.



Foto Guido Tedeschi da giovane.



La Stazione ferroviaria di Rovigo intorno al 1900 – Archivi Alinari, Firenze.

Il padre era di origine ashkenazita, proveniente da una famiglia originaria di Ancona, trasferitasi a Rovigo fino dalla fine del Settecento. Quando i suoi avi lasciarono Ancona per Rovigo, donarono al Tempio della prima città i Rimmonim che nel 1939 si trovavano ancora là.



Foto dei Rimmonim donate dalla famiglia di Tedeschi al Tempio di Ancona.

Il nonno, proprietario di un piccolo podere agricolo e assessore comunale, e il padre, funzionario dell'Amministrazione finanziaria, rappresentavano molto chiaramente quanto fosse integrata la minoranza ebraica nell'Italia post risorgimentale.

Il nome della famiglia della madre è una dei pochissimi che la tradizione riconduce a Roma ad un periodo antecedente la distruzione del Secondo Tempio. Un collegamento diretto tra Italia e "Eretz Israel".



Foto di mappa di Eretz Israel conservata ad Amsterdam del 1695.

Molti antenati materni erano stati professori universitari: secondo un vecchio detto latino che “*filiū matrīzant*”, anche Guido Tedeschi poté sentirsi attratto da questa tradizione familiare. A diciotto anni, dopo aver frequentato il ginnasio e il liceo classico, sostenuto l'esame di maturità, nel 1924 a diciassette anni, si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza di Roma. Una Facoltà per così dire “di famiglia” (il padre vi si era laureato, suo nonno vi aveva insegnato così come suo zio e un cugino da parte di madre).



Facciata e cortile della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza a Roma – Archivi Alinari, Firenze.

Un celebre intellettuale viennese di agiata famiglia ebraica (come Guido Tedeschi), Stefan Zweig (1881-1942) ha scritto in un libro di ricordi – che possiamo prendere come esempio della mentalità dei ceti elevati della società europea cui apparteneva Guido Tedeschi – che “*faceva parte delle ambizioni di ogni famiglia far sì che almeno uno dei figli avesse il nome preceduto da un qualunque titolo di dottore. Questa via per l'università era però abbastanza lunga e tutt'altro che rosea. Bisognava sedere sui duri banchi scolastici per cinque anni delle elementari e otto del ginnasio-liceo, cinque o sei ore al giorno, dedicando il tempo libero ai compiti e anche a quanto allargava la 'cultura generale', cioè le lingue vive, francese, inglese e italiano, oltre al greco e al latino: erano ben cinque lingue oltre alla geometria, alla fisica e alle svariate materie scolastiche*”²¹.

Laureatosi nel 1928 a Roma, pubblicata la sua tesi di laurea, insieme ad altri articoli, conseguì la libera docenza in diritto civile nel 1930, divenne professore incaricato nelle Università di Cagliari e Perugia e, secondo il tradizionale *cursus honorum*, approdò alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siena.

Nel 1936, in base a concorso, infatti, fu nominato professore straordinario nella Università di Siena. La famiglia Tedeschi si spostò a Siena dove va a vivere alla Pensione Chiusarelli alla Lizza.

²¹ S. ZWEIG, *Il mondo di ieri. Ricordi di un Europeo*, Mondadori, Milano, 1996, p. 30.



Vedute di Siena – Archivi Alinari, Firenze.

Perché tanta passione per il diritto, gli chiese uno studioso che lo intervistò: “*Il diritto opera affinché la giustizia regni tra gli uomini. Che c’è di più bello?*”.

Come noto, l’art. 18, regio decreto n. 1227 del 30 agosto 1931, disponeva che “*i professori di ruolo e i professori incaricati nei regi istituti d’istruzione superiore sono tenuti a prestare giuramento secondo la formula seguente: «Giuro di essere fedele al Re e ai suoi Reali successori e al Regime Fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l’ufficio d’insegnante e adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria e al Regime Fascista. Giuro che non appartengo e non apparterrò né ad associazioni o partiti la cui attività non si concili coi doveri del mio ufficio»*”. Guido Tedeschi non era un sovversivo, anzi il 18 febbraio 1933 aveva preso la tessera del fascio: giurò. Tutto sembrava andare secondo il carattere dell’uomo, rispettoso delle regole antiche del giurista romano Ulpiano: “*honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere*”. E invece “*le leggi razziali mi tolsero la cattedra*” nel 1938, quando Guido Tedeschi era professore straordinario di diritto civile.



Il giuramento al fascismo di Tedeschi, ovvero il rispetto delle regole secondo la massima ulpiana “*honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere*”.

In piena “fascistizzazione” dell’Università, una “direttiva” del 14 ottobre 1938, emanata dal Gran Consiglio del Fascismo, ingiunse all’allora Rettore della Regia Università di Siena – Alessandro Raselli – di sospendere dal servizio il professor Tedeschi, in quanto di “razza ebraica”. Era allora Ministro Giuseppe Bottai, già firmatario del “Manifesto della razza”, “animato” – come scriveva un parente stretto di Mussolini – “*da un accanimento persecutorio maggiore di quello del duce*”, il quale nell’autunno del 1938 sancì la puntuale applicazione delle leggi razziali²².

La Facoltà di Giurisprudenza – per mano del suo Preside, Ottorino Vannini – prende le difese del Tedeschi attraverso un’inedita iniziativa volta ad evidenziare le qualità del

²² Sulla vicenda senese di Guido Tedeschi, cfr. G. CIANFEROTTI, *Le leggi razziali e i rettori delle Università italiane (con una vicenda senese)*, in *Le carte e la storia*, n. 2/2004, pp. 15 ss. N. CORDISCO, *Università e fascismo. Il caso senese*, Atheneum, Firenze, 2012, pp. 153 ss.

docente di diritto civile e il diffusissimo apprezzamento da parte di colleghi e studenti. Anche il Rettore dell'Università di Siena, in occasione della Relazione inaugurale dell'AA 1938/1939 – a pochi giorni dall'aver comunicato al professor Tedeschi la sua sospensione dal servizio, senza fornire ulteriori motivazioni – rivolge parole affettuose.

Nessuna ulteriore protesta, ma poi – come riconosce la moglie di Tedeschi in una lettera – “*a cosa sarebbe servito?*”.

L'ESPULSIONE DEGLI EBREI DURANTE IL FASCISMO: L'AFFARE GUIDO TEDESCHI A SIENA

1231

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE
Direzione Generale dell'Istruzione Superiore

14 OTT. 1938 Anno XVI

Divisione 515 Roma 23 P. Z. Roma
 Col. 35 Allegato
 Risposta al f. del
 Per
 Oggetto: Sospensione del personale -

Si comunica il seguente elenco del personale insegnante di codesta Università che, ai sensi degli articoli 3 e 6 del M.D.L. 3 settembre 1938-XVI, n. 1390, è sospeso dal servizio, a decorrere dal 16 ottobre 1938-XVI:

Professori

Prof. TEDESCHI Guido - Str. al diritto civile -

Per quanto concerne il personale di nomina rettorale i relativi provvedimenti dovranno essere emanati da codesta Università.

Si fa riserva di integrare l'elenco con i nomi di coloro che, secondo le direttive del Gran Consiglio del Fascismo, eventualmente dovranno essere considerati di razza ebraica e come tali sospesi anch'essi dal servizio.

Vogliate fare le opportune comunicazioni all'interessato e fornire assicurazione al riguardo.

IL MINISTRO

Bottai

Stampa: 19/2

Provvedimento Ministeriale di sospensione a firma del Ministro Bottai.

Minuto

1231 *Siena, Is* 18 Ottobre 1938

ANNO XVI°

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SIENA

Posiz. 2

N. di Risposta a

Prot. Gen. 1915

RACCOMANDATA

OGGETTO Comunicazione dal servizio.

Allegati N.

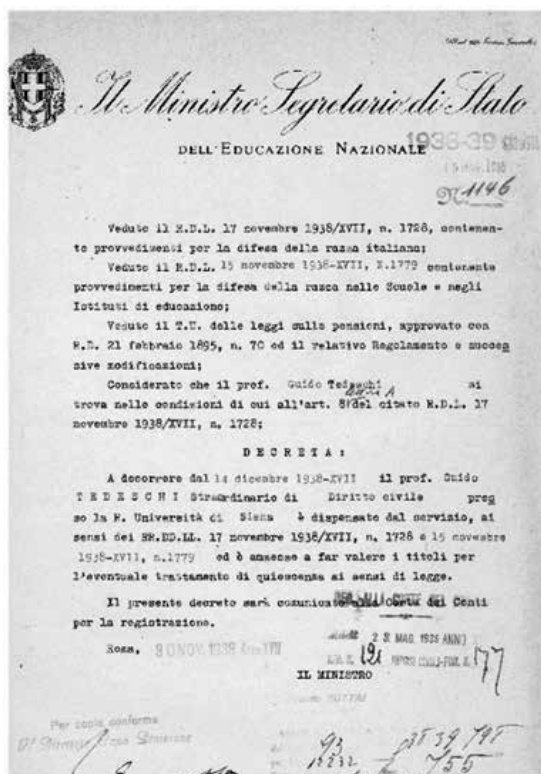
Vi comunico che il Ministro dell'Educazione Nazionale,
in applicazione degli Articoli 3 e 6 del R. D. L. 5 Settembre
1938 - XVI N° 1390, ha disposto la Vostra sospensione dal ser-
vizio, a decorrere dal 16 Ottobre 1938 - XVI.

IL RETTORE
M. M.

Chiar.mo Signor
Sig. Prof. Guido T E D E S C H I
Via G. B. Piazza 30

ROMA

Comunicazione del Rettore di Siena al prof. Tedeschi di sospensione dal servizio.



Decreto di dispensa dal servizio.



Richiesta del Prefetto di Siena al Rettore per avere informazioni su Guido Tedeschi.

Il Preside della Facoltà giuridica della R. Università di Siena, Prof. Guido Tedeschi, con i suoi collaboratori, ha avuto l'onore di ricevere il Prof. Tedeschi, che si era recato a Siena per partecipare al corso di perfezionamento in Giurisprudenza, istituito dalla R. Università di Siena, nel 1935, e di averlo conosciuto personalmente.

Attesto che il Prof. Tedeschi ha partecipato al corso di perfezionamento in Giurisprudenza, istituito dalla R. Università di Siena, nel 1935, e che ha frequentato le lezioni e ha sostenuto l'esame di fine corso.

Attesto che il Prof. Tedeschi ha frequentato il corso di perfezionamento in Giurisprudenza, istituito dalla R. Università di Siena, nel 1935, e che ha frequentato le lezioni e ha sostenuto l'esame di fine corso.

Attesto che il Prof. Tedeschi ha frequentato il corso di perfezionamento in Giurisprudenza, istituito dalla R. Università di Siena, nel 1935, e che ha frequentato le lezioni e ha sostenuto l'esame di fine corso.

Il Preside della Facoltà giuridica della R. Università di Siena, Prof. Guido Tedeschi, con i suoi collaboratori, ha avuto l'onore di ricevere il Prof. Tedeschi, che si era recato a Siena per partecipare al corso di perfezionamento in Giurisprudenza, istituito dalla R. Università di Siena, nel 1935, e di averlo conosciuto personalmente.

Attesto che il Prof. Tedeschi ha partecipato al corso di perfezionamento in Giurisprudenza, istituito dalla R. Università di Siena, nel 1935, e che ha frequentato le lezioni e ha sostenuto l'esame di fine corso.

Attesto che il Prof. Tedeschi ha frequentato il corso di perfezionamento in Giurisprudenza, istituito dalla R. Università di Siena, nel 1935, e che ha frequentato le lezioni e ha sostenuto l'esame di fine corso.

Attesto che il Prof. Tedeschi ha frequentato il corso di perfezionamento in Giurisprudenza, istituito dalla R. Università di Siena, nel 1935, e che ha frequentato le lezioni e ha sostenuto l'esame di fine corso.

IL RETTORE
R. Università degli Studi di Siena
Prof. Guido Tedeschi

Il Preside della Facoltà giuridica della R. Università di Siena, Prof. Guido Tedeschi, con i suoi collaboratori, ha avuto l'onore di ricevere il Prof. Tedeschi, che si era recato a Siena per partecipare al corso di perfezionamento in Giurisprudenza, istituito dalla R. Università di Siena, nel 1935, e di averlo conosciuto personalmente.

Attesto che il Prof. Tedeschi ha partecipato al corso di perfezionamento in Giurisprudenza, istituito dalla R. Università di Siena, nel 1935, e che ha frequentato le lezioni e ha sostenuto l'esame di fine corso.

Attesto che il Prof. Tedeschi ha frequentato il corso di perfezionamento in Giurisprudenza, istituito dalla R. Università di Siena, nel 1935, e che ha frequentato le lezioni e ha sostenuto l'esame di fine corso.

Attesto che il Prof. Tedeschi ha frequentato il corso di perfezionamento in Giurisprudenza, istituito dalla R. Università di Siena, nel 1935, e che ha frequentato le lezioni e ha sostenuto l'esame di fine corso.

Attesto che il Prof. Tedeschi ha frequentato il corso di perfezionamento in Giurisprudenza, istituito dalla R. Università di Siena, nel 1935, e che ha frequentato le lezioni e ha sostenuto l'esame di fine corso.

Attestazione del Preside di Giurisprudenza sull'attività del Tedeschi.

CHE FARE?

Di lì a pochi anni avrebbe avuto inizio l'Olocausto, che avrebbe condotto allo sterminio di 6 milioni di Ebrei.



Corriere della sera dell'11 novembre 1938.



Children in a Nazi extermination camp in Eastern Europe circa 1945 – World History Archive – Archivi Alinari.



Foto della targa commemorativa fuori dalla sinagoga di Siena che ricorda i morti nei campi di sterminio.

Forse, come Guido Tedeschi disse ad un suo intervistatore²³, solo il padre sospettò a cosa avrebbe potuto condurre l'antisemitismo: *“mio padre aveva l'intuizione che l'antisemitismo poteva ancora manifestarsi con persecuzioni alle quali nessuno pensava allora in Italia”*.



Foto di Ernesto Nathan, un ebreo sindaco di Roma (1907-1913): *“Chi mai avrebbe potuto immaginare cosa sarebbe potuto accadere di lì a poco?”* (Guido Tedeschi).

L'intervistatore gli chiese poi *“Da ciò che mi ha detto riguardo alla tradizione ebraica nella Sua casa paterna, capisco che Lei non ha avuto ivi un'educazione ebraica”*. Risponde Guido Tedeschi: *“In effetti, ebbi soltanto alcune lezioni per la lettura delle lettere ebraiche, come preparazione al 'Bar-mizva'”*.

Nel mondo dell'ebraismo Guido Tedeschi fece il suo ingresso dopo l'incontro con Dante Lattes (1876-1965), una figura eminente, fondatore della *Rassegna mensile di Israel* (1925), lo stesso anno in cui fu pubblicato il *Mein Kampf* di Adolf Hitler. Mentre la mia battaglia accendeva gli animi dei tedeschi di odio virulento contro il popolo ebraico, già allora minacciandolo di sterminio, la *Rassegna* di Dante Lattes ospitava dibattiti culturali, ma soprattutto la divulgazione storico-filosofica dell'ebraismo italiano, alla quale prese parte anche Guido Tedeschi (*Lo aiutai nella redazione della Rassegna mensile di Israel*) ricevendo dal Lattes le prime nozioni della lingua ebraica. La conoscenza e il contatto col “sionismo” contribuì, insieme alla guida intellettuale-spirituale di Dante Lattes, a forgiare

²³ L'intervista, citata anche in seguito, si trova in M. RABELLO (a cura di), *Intervista al prof. Guido Tedeschi*, in *La rassegna mensile di Israel*, 1992, n. 3, pp. 119 ss.

la coscienza di Guido Tedeschi, “*prima ancora che il fascismo si affermasse e giungesse al potere*” (dichiarò ad un intervistatore).

IN ISRAELE

Quando nel 1938 arrivarono le leggi razziali, Guido Tedeschi non ebbe più dubbi: “*che dovevo lasciare l'Italia, prima che me lo impedisse la guerra che sentivo imminente*”. Non potendo ottenere un certificato d'immigrazione in Palestina, riuscì ad ottenere in Svizzera un visto turistico con cui si imbarcò a Trieste (marzo 1939) con destinazione Tel Aviv, ma i funzionari britannici non lo lasciarono scendere dalla nave e solo grazie ad un intervento dell'Agenzia Ebraica per la Palestina (*Sochenut*) ottenne di sbarcare ad Haifa.



Porto Vittorio Emanuele III a Trieste intorno agli anni '30 – Archivi Alinari, Firenze.



Varo di una nave nel porto di Trieste con gigantografia di Mussolini intorno agli anni '30 – Archivi Alinari, Firenze.

Chiunque abbia visto il celebre film *Casablanca* si renderà conto delle difficoltà che allora intralciavano la libera circolazione delle persone (turisti, fuggiaschi ecc.). Nonostante l'intervento di un giudice della Corte Suprema di Gerusalemme, la situazione non riusciva a sbloccarsi e tra Beirut e Gerusalemme sembrava che Guido Tedeschi non riuscisse a prendere piede sulla terraferma. Addirittura, nel timore di agevolare la formazione di una

“quinta colonna” accogliendo un Italiano, Guido Tedeschi fu messo in prigione per una settimana dalle autorità britanniche “*nella Cittadella di Gerusalemme*”.



Panorama della città di Haifa, in Palestina intorno anni '30 – Archivi Alinari, Firenze.



Veduta aerea della vecchia città di Gerusalemme intorno agli anni '30 – Archivi Alinari, Firenze.

Mentre, però, molti altri professori ebrei esuli trovarono posto all'Università ebraica, i giuristi, non esistendo una Facoltà di Giurisprudenza, dovettero mutare occupazione o emigrare in altri paesi.

Per le riconosciute competenze giuridiche, però, il Tedeschi fu chiamato a partecipare alla commissione che formulò lo statuto della erigenda Facoltà giuridica della Università ebraica. Così dichiarò ad un suo intervistatore: «*Pensammo di proporre un programma consona a una facoltà universitaria e non a un istituto professionale. Del resto, io credo che dare all'allievo una buona educazione di giurista costituisca per lui anche la migliore preparazione professionale. Abbiamo distinto le materie d'insegnamento secondo la loro natura giuridica*

e non secondo le fonti del diritto positivo allora vigente, p.es. Megelle, legislazione terriera ottomana, ecc. come avveniva nella scuola istituita dal Governo mandatario. In seguito si manifestò nella nostra Facoltà la tendenza a frantumare le materie d'insegnamento. Ma con il progredire del diritto israeliano verso la formazione di un sistema organico, penso che si dovrà reagire alla eccessiva frammentazione, affinché l'attenzione ai singoli alberi non faccia perdere di vista la foresta nella sua unità. D'altra parte credo che non si debba staccare il diritto dalle altre scienze sociali. È bene che ogni studente di giurisprudenza abbia accesso all'economia e forse alla sociologia del diritto».



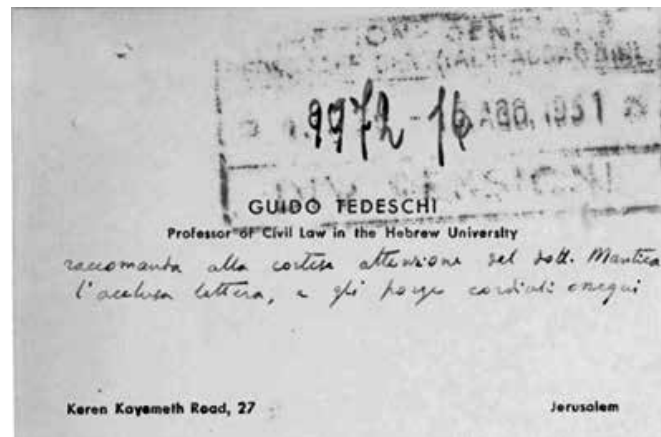
Università Ebraica di Gerusalemme, Monte Scopus 1925-1930 – TopFoto – Archivi Alinari.



Veduta aerea della vecchia Città di Gerusalemme, con il Monte Scopus sullo sfondo. 1939 ca. – Kluger-Orient – Archivi Alinari, Firenze.

Nel 1949 fu tra i fondatori della Facoltà di Giurisprudenza e tra i fondatori dell'Istituto per le ricerche di legislazione e di diritto comparato, nel 1954 ebbe il Premio Israel (massima onorificenza dello Stato d'Israele per la cultura) e per i suoi scritti nel campo

della Giurisprudenza divenne membro della “*Accademia israeliana delle scienze e delle lettere*”.



Professore di Diritto civile dell'Università ebraica di Gerusalemme.

Dopo una vita dedicata alla ricerca, all'insegnamento ed alla formazione di ricercatori universitari, il 21 novembre 1992 il professore Gad Tedeschi morì.